

LA QUESTIONE EBRAICA LA QUESTIONE PALESTINESE

03 - LA SECONDA GUERRA ARABO ISRAELIANA

La seconda guerra arabo-israeliana scoppiò quando lo Stato di Israele non aveva ancora compiuto otto anni.

Fu una questione internazionale dai confini molto vasti nella quale confluivano vari elementi: il desiderio dell'Egitto, governato dal colonnello **Gamal Abdel Nasser**, che aveva spodestato **re Faruk**, di sloggiare la secolare e ingombrante presenza britannica dal Canale di Suez; la voglia araba di cancellare l'umiliazione cocente patita nel '48, con la sconfitta dei ben sei eserciti per mano di uno staterello appena nato e ancora gracilissimo; la voglia degli ebrei di assestare un'altra legnata al mondo arabo e far definitivamente capire che Israele era una realtà con la quale, volenti o nolenti, bisognava fare i conti.

Quella che va sotto il nome di *crisi di Suez* esplose nel 1956.

Nasser era salito al potere quattro anni prima quando – favorito dalla dissoluzione del regime egiziano e da una situazione insurrezionale – un gruppo di militari, autodefinitisi *gli ufficiali liberi*, rovesciò la monarchia di **re Faruk**, ormai screditato soprattutto per l'impotenza dimostrata nei confronti della Gran Bretagna.

Pur diviso al suo interno tra filo-sovietici e vicini al movimento integralista dei Fratelli Musulmani, *gli ufficiali liberi* – guidati dal colonnello **Nasser** – senza un'ideologia definita introdussero in Egitto una forma di “socialismo arabo”, molto nazionalista, incentrato essenzialmente sulla ritrovata dignità e sul diritto al progresso, ma fortemente impegnato nella costruzione di un non allineamento alle due grandi potenze, USA e URSS. Con lo jugoslavo **Tito** e l'indiano **Nehru**, **Nasser** diventerà il leader dei paesi non allineati.

La crisi del canale di Suez comincia a delinarsi nel 1955. Tornato alla guida di Israele, **Ben Gurion** aveva lanciato in febbraio una serie di massicci attacchi di rappresaglia contro il quartiere generale delle forze egiziane a Gaza: 38 soldati uccisi. Era l'ennesima dimostrazione della fragilità delle forze armate egiziane.

Sette mesi dopo (settembre 1955), **Nasser** rendeva noti i dettagli di un importante accordo militare Egitto-URSS: l'Unione Sovietica si impegnava a fornire armi ed aerei da combattimento all'Egitto per un ammontare di 320 milioni di dollari. Due mesi più tardi l'Egitto sottoscriverà con la Siria un patto di reciproca difesa.

Quella che per gli israeliani era soprattutto un'intrusione sovietica, finì per far precipitare l'intera regione nello stesso clima da guerra fredda che già pervadeva il resto del mondo. Per l'intera regione cominciò una sfrenata corsa agli armamenti.

Ben Gurion, dal canto suo, si mostrò subito orientato ad un'azione preventiva contro la politica di **Nasser**: allontanò dalla zona del Sinai gli osservatori internazionali ed occupò l'area neutrale di Awjah. L'Egitto, invece, incoraggiava le azioni di guerriglia, anche per vendicare l'affronto di Gaza.

Lo scacchiere mediorientale diventava il luogo dove le potenze mondiali scaldavano i muscoli: Israele – in cambio di armamenti – forniva basi agli USA; la Francia avviava un programma di cooperazione nucleare e vendeva – segretamente – agli israeliani aerei da guerra “mystère” allo scopo di eliminare **Nasser** che riteneva l’”anima nera” della ribellione algerina; con Israele stringeva legami anche la Gran Bretagna.

La risposta egiziana a queste pressioni internazionali sul suouscio di casa si materializzò il 26 luglio 1956, anniversario della caduta di **re Faruk**. Con atto unilaterale, **Nasser** annunciava la nazionalizzazione della compagnia che gestiva il canale di Suez: per la prima volta un paese del Terzo Mondo recuperava con successo una propria ricchezza naturale. Le entrate per il canale sarebbero servite alla costruzione della diga di Assuan per la cui costruzione l’Egitto aveva registrato un secco rifiuto finanziario da parte degli americani.

Il canale di Suez aveva un’enorme importanza strategica: attraverso di esso passavano i due terzi del petrolio destinato all’Europa. Senza corridoi terrestri, Israele dipendeva solo dalle comunicazioni aeree e marittime, per cui diventò vitale il porto di Eilat, all’estrema punta del golfo di Aqaba, che evitava alle navi provenienti dall’Oriente il periplo dell’Africa. Ma anche Eilat era sotto il tiro dell’Egitto che controllava il golfo dal Sinai e dalla piccola isola di Tiran.

L’Occidente accusò l’Egitto di aver violato il diritto internazionale, il che era una falsità dal momento che era stata nazionalizzata la compagnia - i cui diritti sarebbero scaduti 12 anni dopo - e non il canale. Francia, Gran Bretagna e USA presero ad inveire contro **Nasser**. Il leader egiziano venne definito “*il nuovo Hitler*” e la nazionalizzazione paragonata all’occupazione nazista della Renania.

Francia e Gran Bretagna assegnano ad Israele il “lavoro sporco”, quello cioè di attaccare l’Egitto, mentre l’Occidente sarebbe intervenuto solo per dividere i contendenti ed annientare **Nasser**.

Il 26 ottobre 1956 Israele attacca l’Egitto. L’operazione si chiama “Kadech”, nome che ricorda le peripezie di Mosè e degli ebrei nel Sinai. In appena sei giorni Tshal occupa il Sinai, dopo aver catturato 5 mila soldati egiziani e 100 carri armati. Il 31 ottobre Francia e Gran Bretagna bombardano obiettivi egiziani. Il 1° novembre paracadutisti francesi ed inglesi si lanciano su Porto Said ed Ismailia. Vi resteranno fino al 22 dicembre. Le pressioni congiunte di URSS e USA – i primi decisi ad un intervento nucleare, i secondi impegnati nella campagna elettorale del presidente **Eisenhower**, improntata sui temi della pace – convinsero Israele, Gran Bretagna e Francia a ritirarsi.

Il 6 novembre 1956 **Ben Gurion** gridava al Parlamento israeliano: «*Abbiamo fondato il terzo regno di Israele*». Non era così: l’ONU costrinse Israele a sloggiare dal Sinai, ma contemporaneamente si impegnò a mantenere un contingente bene addestrato e vigile sul confine per impedire i colpi di mano della guerriglia palestinese. Francia e Gran Bretagna, di fatto, venivano definitivamente espulsi dall’area. URSS e USA erano le potenze che le sostituivano.

Paradossalmente dalla guerra di Suez uscì rafforzata la figura dello sconfitto: **Nasser** – per il coraggio dimostrato - diventava il paladino del mondo arabo.

Fonti specifiche:

Francois Massqulié *I conflitti in Medio Oriente* – 2001

Roberto Fabiani *Due popoli per una terra* – 1985

Claudio Moffa - *La Resistenza palestinese : dalla nascita del sionismo alla strage di Tall El Zaatar* - 1976

Lelio Basso - *La questione palestinese* - 1977

***Intifada : l'insurrezione palestinese nei territori occupati / introduzione di Ennio Polito* - 1988**

Giovanni Codovini - *Storia del conflitto arabo israeliano palestinese* - 1999

Alain Gresh e Dominique Vidal – *Medioriente* – 1990

Alain Gresh – *Storia dell'OLP* - 1988